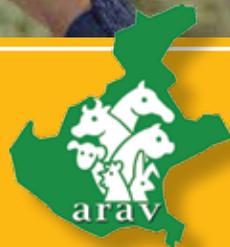


Periodico d'informazione
e aggiornamento
tecnico professionale
n.6 - 2 aprile 2014

L'ALLEVATORE
magazine

VENETO

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL VENETO



Anno LXX - Supplemento n. 1 a l'Allevatore n. 6 - 2 aprile 2014 - Distribuzione Poste Italiane SpA
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 276/02-2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Roma - ISSN 1972-8084



Hoof System

Hoof trimming's solutions



Da oltre vent'anni, Mascalcia per passione!

Se vuoi migliorare il tuo allevamento pareggia gli unghioni delle tue vacche prima che si azzoppino, forniamo trattamenti a piccole e grosse mandrie in poco tempo con nostri tecnici formati in azienda tramite training selettivo e qualitativo. Il nostro servizio di mascalcia è fondato sul metodo olandese. **Anche il prezzo ha la sua importanza...**

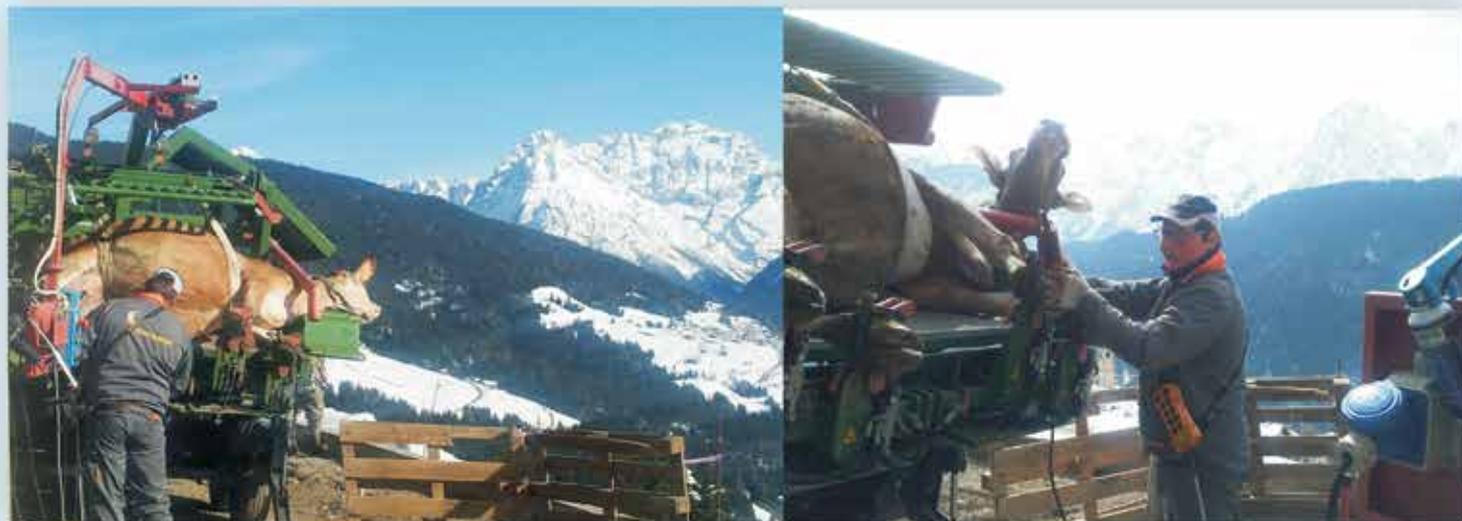


Servizio di mascalcia bovina!

Costruzione, vendita, noleggio a lungo termine di travagli professionali brevettati

Hoof System Italy • info@hoofsystem.it • +39 347 8789734

www.mascalcia.com



“IL FUTURO DEGLI ALLEVAMENTI SI GIOCA SULL'EFFICIENZA”



I dati dei controlli funzionali devono diventare la base per costruire un'azienda produttiva e sostenibile

LUCIANO POZZERLE
presidente Arav

Cambio di sede

Gli uffici territoriali dell'Associazione regionale allevatori del Veneto per la provincia di Venezia, dal 15 aprile 2014 saranno trasferiti dall'attuale sede Apa di Venezia, sita a Mestre a: Dolo il lunedì, mercoledì e venerdì, presso il Consorzio Agrario del Nord-Est, in Via Vego Scocco n. 6 - tel. 348.4098067; a San Donà di Piave il martedì e giovedì, presso il Consorzio Agrario del Nord Est, in Via Silos n. 2 - tel. 348.4098067. L'orario di apertura degli uffici è: 8.30 - 13.00 e 14.00 - 17.00.

Non possiamo più permetterci di lavorare senza avere un costante monitoraggio dell'attività svolta ed oggi in azienda disponiamo di tutti i dati che ci consentono di tenere sotto controllo il nostro lavoro ed i nostri animali. Obiettivo dichiarato: massima efficienza. È un percorso non sempre facile, ma l'ottima partecipazione al convegno sul tema "Il controllo funzionale: quali vantaggi per l'allevatore", svoltosi recentemente nell'ambito di VicenzAgri, testimonia senza mezze misure che gli allevatori hanno compreso fino in fondo l'importanza del progetto che Arav sta portando avanti. Non si tratta di una mera fornitura di servizi, ma di un vero e proprio accompagnamento, che mira a restituire agli imprenditori lo sforzo derivante dal loro operare, attraverso un corretto utilizzo dei controlli funzionali. I numeri descrivono una realtà che non può essere contraddetta, ma contribuisce ancora di più a farci capire cosa significa non adeguarsi. L'elaborazione dei dati del controllo funzionale assicura all'allevatore di avere a disposizione gli strumenti indispensabili per il management aziendale ed un funzionale supporto per la rapida risoluzione delle criticità rilevate nelle performance produttive, riproduttive, sanitarie ed economiche.

L'ottimale utilizzo del dato in azienda, secondo quanto è emerso dagli interventi dei relatori presenti all'incontro, unitamente ad un'assistenza tecnica attenta, aumenta l'efficienza della mandria, riduce gli sprechi e le diseconomie, migliora la qualità

del latte e, in ultima analisi, aumenta la redditività. In una stalla con 120 vacche la differenza può essere di quasi 35mila euro all'anno, una cifra sulla quale oggi nessun imprenditore può permettersi di restare indifferente.

È evidente, quindi, che il futuro delle stalle si gioca in modo preponderante attraverso la loro corretta gestione. Ed i controlli funzionali hanno una strategica valenza economica sulla redditività delle imprese, in quanto consentono di produrre di più e meglio, di offrire prodotti di qualità e, quindi, di distinguersi in un mercato spesso omologato.

Quella che stiamo promuovendo è una rivoluzione culturale, un'evoluzione nella gestione dei nostri allevamenti e delle nostre aziende. Non si tratta, però, di fare un passo indietro, bensì di guardare avanti ed in alto, per raggiungere obiettivi che ci aiuteranno ad uscire da questo perdurante periodo di difficoltà, che può essere affrontato soltanto in questo modo, sfruttando le risorse di analisi che possediamo. Occorre che ciascuno di noi si convinca di questo dato di fatto e guardi al futuro con entusiasmo e rinnovata speranza. Con questo auspicio colgo l'occasione per augurare a tutti i lettori una serena Santa Pasqua.



L'ALLEVATORE
VENETO

Informazioni tecniche, economiche e di attualità a cura dell'Associazione Regionale Allevatori del Veneto (Programma di assistenza tecnica Specialistica nel settore zootecnico (LR n. 40/2003, art. 65 bis) attività realizzata con il contributo della Regione Veneto).

**Supplemento n. 1
a L'Allevatore n. 6
2 aprile 2014
Anno LXX**

Coordinamento

Luciano Pozzerle - Presidente Arav
Adriano Toffoli - Direttore Arav

Direttore responsabile

Alessandro Nardone

Redattore capo

Giovanni De Luca
(deluca.g@aia.it)

In redazione

Alessandro Amadei
(amadei.a@aia.it)

Camillo Mammarella
(mammarella.c@aia.it)

Progetto grafico

Mediatime Editing - Padova

Grafica

Sira Dingi - Bologna

Editore

Servizi Commerciali
per gli Allevatori SCA srl
Via G. Tomassetti 9
00161 Roma
Tel. 06.8545.1226
(allevatore@aia.it)

Stampa

Mediagraf S.p.A.
Sede legale e stabilimento
Viale Navigazione Interna 89
35027 Noventa Padovana



Organo ufficiale
di stampa
dell'Associazione
italiana allevatori

Autorizzazione del Tribunale
di Roma n. 323 del 14-7-1948



**Periodico
associato USPI**

FOTO DI COPERTINA
Archivio Aia

03

Editoriale

**Il futuro degli allevamenti
si gioca sull'efficienza**

di LUCIANO POZZERLE



05

Tecnica

**Il valore aggiunto è
nei controlli funzionali**

di MATTEO CRESTANI

07

**Una vetrina per la zootecnia
veneta**

di MAURO CANALE

08

**Arav a Fieragricola:
servizi ed innovazione**

di EGIDIO BERGAMASCO

10

**Il Dairy Show di Verona
conquista gli allevatori**

di MATTEO CRESTANI

12

**Programma di assistenza tecnica
specialistica**

di EGIDIO BERGAMASCO

14

**Paratubercolosi, il Veneto
ha un piano di controllo**

di GIULIANO MENEGHINI



16

La chetosi si può combattere

di MASSIMO DE MARCHI,
VALENTINA TOFFANIN, LUCIA ANCILLOTTO,
MARTINO CASSANDRO Università
di Padova STEFANO DE PAOLI - Arav

18

**Efficienza aziendale:
vitella in primo piano**

di LUCILLO TESTARO



Il valore aggiunto è nei controlli funzionali

Gli allevatori iscritti ai Libri genealogici possono contare su un ampio ventaglio di dati, che rendono possibile un'assistenza tecnica sempre più mirata ed efficace

di MATTEO CRESTANI

“**I**mpariamo a sfruttare i vantaggi competitivi offerti dalla tecnologia. Attraverso i controlli funzionali possiamo rendere più forti sul mercato i nostri allevamenti, per rispondere alle forti richieste dei consumatori finali, che chiedono a gran voce prodotti di qualità e di cui sia chiara la tracciabilità”. Questo l'appello rivolto da **Luciano Pozzerle**, presidente dell'Arav, in occasione del partecipato convegno sul tema “Il controllo funzionale:

quali vantaggi per l'allevatore”, al quale sono intervenuti anche **Paolo Scrocchi** (direttore generale dell'Associazione italiana allevatori), **Riccardo Negrini** (direttore tecnico Aia), **Martino Cassandro** (Università degli studi di Padova), **Riccardo De Gobbi** (direttore Sezione Agroambiente della Regione Veneto) e **Laura Pavoni** (Responsabile programmi informatici controlli funzionali Aia), coordinati dal direttore Arav, **Adriano Toffoli**. “In Veneto

dal 2012 al 2013 le nostre stalle hanno ridotto del 17% la consistenza delle vacche da latte, passate da 228mila a 187mila capi – sottolinea Pozzerle – e questo dato deve alzare la nostra attenzione e rimetterci in discussione sul piano gestionale e delle strategie produttive, sebbene attualmente Arav effettui i controlli su ben 101mila bovini in Veneto sui 187mila capi complessivi”. Parole sostenute anche da Paolo Scrocchi: “I controlli

FOTO SOPRA
Clodovaldo Ruffato, Presidente del Consiglio regionale del Veneto ha promesso il massimo impegno a favore del mondo agricolo

funzionali non sono una sovrastruttura, ma un'opportunità per migliorare la gestione aziendale ed arrivare a produrre meglio al minor costo. Siamo tra i primi al mondo per il potenziale genetico creato, ma dobbiamo sfruttare il 20% di questo potenziale ancora inutilizzato.

Nuovi scenari

Prendiamo spunto dal fatto che la Cina è tra i maggiori importatori delle nostre eccellenze lattiero-casearie per comprendere l'esigenza di captare i cambiamenti repentini dei mercati". Anche l'intervento di Riccardo Negrini va in questo senso: "L'elaborazione dei dati del controllo funzionale consente di dare all'allevatore strumenti indispensabili per il management aziendale e supporto per la rapida risoluzione delle criticità rilevate nelle performance produttive, riproduttive, sanitarie ed economiche. L'ottimale utilizzo del dato disponibile in azienda – sottolinea Negrini – consente di evitare perdite di latte, migliora la qualità del prodotto e permette di ottenere rese casearie superiori, nonché di esercitare un attento controllo sulla fertilità. L'esempio numerico rende l'idea: un'azienda con 121 vacche, a seguito di una gestione che



FOTO SOPRA
Gli allevatori presenti in sala hanno dimostrato interesse per i progetti promossi da Arav

non si avvale dei controlli funzionali, può avere una mancata produzione media di 1,9 kg/vacca/giorno, equivalente ad un mancato ricavo annuo complessivo di ben 35.243 euro". E Martino Cassandro aggiunge: "dobbiamo lavorare sulla valorizzazione dei dati e per farlo è fondamentale l'integrazione di sistema, quindi fare rete tra allevatori, caseifici e distribuzione commerciale dei prodotti finali".

Tesori del territorio

Nelle stalle dell'Arav erano ospitati i tesori del nostro territorio. Ed a fianco delle

razze di bovini, ovini e caprini e cavalli più comuni ce n'erano alcune in via di estinzione. "Dobbiamo lavorare sulla biodiversità, crederci e tutelarla – prosegue il presidente Luciano Pozzerle – se vogliamo uscire da questo difficile momento. La pecora di Foza, allevata e tanto amata da **Mario Rigoni Stern**, oggi ridotta a sessantadue esemplari iscritti in un registro genealogico, è un esempio. Ma possiamo citare anche la vacca Burlina (391 esemplari esistenti in Veneto), grazie alla quale produciamo il Morlacco del Grappa, un formaggio salato originario della comunità slava e che i veneziani adottarono per produrre queste forme particolarmente resistenti durante i viaggi via mare verso l'Oriente. Ed ancora: la vacca Rendena e la Grigio alpina, una delle undici razze che aderiscono alla Federazione europea delle razze del sistema alpino e dal 2004 riconosciuta in pericolo di estinzione".

A concludere l'incontro **Ric-**

cardo De Gobbi, direttore della Sezione Agroambiente della Regione Veneto, che ha esortato gli allevatori a tenere duro: "qualità, innovazione e diversificazione saranno le leve che consentiranno alle aziende venete di uscire da questo momento di difficoltà". Ottimista anche il Presidente del Consiglio regionale del Veneto **Clodoaldo Rufato**, che ha trasmesso un'iniezione di fiducia: "in questi giorni di approvazione del bilancio, insisteremo affinché venga approvata una norma che consenta al mondo agricolo di accedere alle risorse previste per tutte le categorie economiche. Dobbiamo tutelare chi vive di agricoltura ed è un imprenditore agricolo a titolo principale, non uno speculatore e lo faremo anche prevedendo contributi che confidiamo siano finanziabili integralmente". ■

FOTO SOTTO

La pecora di Foza, tanto amata da Mario Rigoni Stern, oggi è ridotta ad appena una sessantina di esemplari



Una vetrina per la zootecnia veneta

Vicenza ha ospitato recentemente una grande mostra di bestiame selezionato e di macchine agricole. Un'occasione per ribadire l'importanza del settore nell'economia regionale

di MAURO CANALE

Offrire ai cittadini l'opportunità di conoscere meglio il mondo agricolo, gli animali allevati, le trasformazioni tipiche ed i prodotti d'eccellenza che derivano dalle attività zootecniche. Con questo obiettivo e con una buona presenza di visitatori si è svolta recentemente a Vicenza l'esposizione di bestiame vivo, con bovini di razza Frisona, Bruna, Rendena, Pezzata Rossa, Piemontese e Jersey, ovini della razza Pecora di Foza, capre di razza Saanen e Camosciata ed alcuni equini appartenenti alle

razze Cai Tpr, Haflinger, Murgese, Maremmana, cavallo del Catria e Norico.

Spazio a VicenzAgri

Formula ormai collaudata è quella della concomitanza di VicenzAgri, esposizione di macchine ed attrezzature per l'agricoltura ed il giardinaggio. A questi si sono aggiunti alcuni stand con esposizione di attrezzature e servizi per la zootecnia ed alcune aziende agricole con i loro prodotti, che hanno dato la possibilità al folto pubblico di assaporare i gusti del territorio vicentino.

Per quanto riguarda l'esposizione dei bovini, dobbiamo ringraziare per la disponibilità



FOTO SOTTO

Alla rassegna vicentina spazio anche al cavallo italiano ed agli appassionati di equiturismo



le aziende che ci hanno "prestato" alcune delle loro vitelle: Casarotto Lino di Grisignano di Zocco per la Frisona, Fattoria Bonato di Villaverla per la Bruna, Jersey e Piemontese, Nicolin e Zambello di Torri di Quartesolo per la Pezzata rossa, Paccagnella di Grisignano di Zocco per la Rendena e, infine, l'Azienda dell'Amministrazione provinciale per la Burlina. Quest'ultima azienda ha anche portato alcune Pecore di Foza, a testimonianza dell'attività di salvaguardia del-

FOTO SOPRA, DALL'ALTO

La zootecnia e la biodiversità del Veneto sono state le vere protagoniste di VicenzAgri

Il taglio del nastro della rassegna vicentina

le specie domestiche tipiche del nostro territorio e molto diffuse in passato. Le capre delle razze Camosciata delle Alpi e Saanen sono state presentate dall'azienda Aidi di Marano Vicentino. La manifestazione si è conclusa con successo e buona affluenza di pubblico. ■

Arav a Fieragricola: servizi ed innovazione

L'Associazione regionale allevatori del Veneto era presente a Verona con un proprio stand per condividere l'impegno a favore degli associati, del consumatore e dell'ambiente

di EGIDIO BERGAMASCO

Arav è stata tra i protagonisti dell'edizione 2014 della Fieragricola di Verona. Oltre a collaborare con altri enti per la realizzazione del padiglione zootecnico e l'organizzazione di eventi e concorsi, che hanno visto la partecipazione di allevatori italiani ed esteri, Arav ha allestito uno stand espositivo per presentare le finalità ed i servizi offerti. È stato posto l'accento in particolare sull'importante ruolo delle aziende zootecniche per

FOTO SOTTO
Lo stand dell'Arav a Fieragricola



FOTO SOPRA
PoliSPEC-NIR, lo spettrofotometro portatile per l'analisi immediata della razione

garantire "più biodiversità", "più paesaggio", "più sapori", in definitiva il nostro made in Italy. Importanti obiettivi che trovano nei servizi Arav il necessario supporto tecnico per essere realizzati.

Dati importanti

I controlli della produttività degli animali e la tenuta dei libri genealogici, la consulenza tecnica specialistica ed il laboratorio di analisi, oltre a rappresentare un importante aiuto per migliorare la gestione e la redditività delle imprese zootecniche, contribuiscono a garantire produzioni tipiche e di qualità, la salute ed il benessere degli animali

e la salvaguardia dell'ambiente. Nello stand sono stati presentati attrezzature e campioni di alimenti zootecnici, nonché il "PoliSPEC-NIR", uno spettrofotometro portatile per l'analisi immediata della razione alimentare. Oggi è di fondamentale importanza poter controllare in tempo reale la qualità e la composizione delle razioni somministrate agli animali, migliorando il management aziendale con tangibili effetti positivi sul benessere del bestiame e sui bilanci aziendali. Per i bovini da latte, ad esempio, una formulazione non corretta può portare ad una sensibile diminuzione della produzione di latte, oltre

ad un generale peggioramento delle condizioni di salute dell'animale. Attualmente il controllo della razione può essere eseguito solo con un campione del prodotto e l'invio dello stesso ad un laboratorio di analisi che, nel migliore dei casi, rende disponibili i risultati entro 48 ore.

Semplice da usare

PoliSPEC-NIR è uno spettrofotometro portatile facilmente utilizzabile in azienda per monitorare la qualità degli



alimenti e delle razioni. Questa nuova tecnologia consente di controllare maggiori quantità di prodotto rispetto ai metodi tradizionali, garantendo un'analisi più rappresentativa, grazie alla quale il tecnico può apportare immediatamente le necessarie correzioni alla razione. Le modalità di

acquisizione multipunto (l'utente decide quanti punti del prodotto vuole campionare) oppure a strisciata (l'utente decide per quanti secondi intende acquisire il dato spettrale "strisciando" sopra il prodotto), permettono di ridurre al minimo gli errori dovuti al campionamento ed

ottimizzano l'analisi su diverse tipologie di prodotti. Il software di acquisizione "POLI-DATA" è in grado di eseguire una preselezione delle acquisizioni eliminando eventuali errori dovuti all'acquisizione di elementi estranei alla razione ed agli alimenti. Allo stesso modo fornisce all'utente uno

FOTO SOPRA, DA SINISTRA
La missione dell'Arav è quella di far crescere le aziende iscritte tramite l'assistenza tecnica ed il miglioramento genetico

Eventi come la rassegna scaligera sono importanti per far conoscere al grande pubblico il livello raggiunto dalla selezione nazionale

strumento di misura dell'affidabilità delle analisi. ■

HYDiet[®]
NUTRITION - CYCLE

Supplementi nutrizionali in boli per soddisfare i diversi fabbisogni del ciclo fisiologico della vacca da latte



i PROGRAMMI per fare centro



PERIODI DI STRESS

FERTILITÀ



ASCIUTTA/ESTATE



PARTO



HYPRED[®]

S.P. 13 Località Ca' Nova
26010 Ripalta Arpina (CR)
Tel. +39 0373 669276 - Fax +39 0373 669279
sales@hypred.it • www.hypred.com

Via TARTAGLIA 2
35100 Padova

MU.S.A.
dit. ZOOEFFECTORS



Il Dairy Show di Verona conquista gli allevatori

Nel ring di Fieragricola trionfa la selezione Frisona

di MATTEO CRESTANI

La crisi economica ha pesantemente colpito gli allevamenti veneti, ma cominciano ad emergere i primi segnali di speranza. Ad annunciarlo, proprio in occasione della chiusura di Fieragricola a Verona è **Luciano Pozzerle**, presidente dell'Associazione regionale allevatori veneti: "il 2013 è stato un anno disastroso per gli allevamenti da latte e molte stalle hanno chiuso i battenti, con le immaginabili conseguenze per l'economia

agricola dei territori. L'anno nuovo, però, è iniziato con elementi concreti di positività. Il prezzo del latte è aumentato ed ha raggiunto un livello che si avvicina di più alla copertura dei costi, garantendo agli allevatori margini accettabili". Accanto a questo fenomeno il fatto che i prodotti lattiero-caseari sono sempre più richiesti anche dai mercati emergenti, in particolare la Cina, dove i consumi sono aumentati in modo significativo. Analogamente è diminuito il prezzo del mais, alimento base per gli animali da latte, concorrendo a rendere più vantaggioso il rapporto costi-profitto. "A testimoniare questo andamento positivo è il prezzo del latte alla Borsa merci di Verona – aggiunge il presidente Pozzerle – passato da 0,38 a 0,48 euro negli ultimi dodici mesi. Tuttavia, per invertire la tendenza,

1 - **Giambattista Benedetti**: "La passione muove ogni azione del nostro lavoro quotidiano. La nostra azienda sorge in una zona montana e le Frisona che costituiscono il nostro allevamento a Sant'Anna d'Alfaedo garantiscono una produzione d'eccellenza. La possibilità di pascolare sette mesi l'anno fa sì che il prodotto finale sia straordinario ed aumenta la longevità degli animali".

2 - **Augusto Ceradini**: "Per oltre quattro mesi l'anno le nostre vacche sono in malga, dove produciamo ottimo formaggio. Nel periodo estivo sono moltissimi i visitatori che approfittano del luogo per far visita alla malga e trascorrere qualche ora osservando Verona dall'alto. Stando al pascolo per un lungo tempo le vacche vivono di più anche se la produzione è leggermente inferiore".

sarebbe necessario che questo miglioramento si protraesse per almeno due anni, fino al 2015, data in cui la Comunità europea ha annunciato l'abolizione delle quote latte, un elemento che contribuirebbe a ridare fiato al settore, che potrebbe così riprendere ad investire in modo significativo. In questo contesto il ruolo dei consorzi sarà fondamentale per dettare regole certe al comparto e garantire ai consumatori la tracciabilità dei prodotti a partire dal nostro latte di altissima qualità".

C'è fiducia nel futuro

Il grande interesse manifestato dal crescente numero di partecipanti alla Fieragricola di Verona, rispetto alla precedente edizione, evidenzia che gli allevatori hanno deciso di tenere duro e mettersi in gioco credendo nel cambiamento. "In questo contesto l'Associazione regionale allevatori veneti ha un ruolo determinante – sottolinea Pozzerle – sia dal punto di vista della consulenza tecnica alle aziende, sia sotto il profilo della politica associativa, per sollecitare le istituzioni ad adottare

5 – Il presidente Arav Luciano Pozzerle durante le premiazioni del Dairy Show





norme incentivanti e giuste per chi produce e per i consumatori. Proprio per questo sollecitiamo la Regione Veneto ad approvare con urgenza il Piano di sviluppo rurale (Psr) 2014-2020, per dare regole certe agli allevatori e consentire loro di riprendere ad investire. Se ciò non avverrà in brevissimo tempo le stalle saranno per forza di cose in difficoltà nell'intera regione".

Il Dairy Show piace

Nell'ambito di Fieragricola si è svolta anche la 13ª edizione del

Dairy Show, manifestazione organizzata dall'Arav, che ha visto sfilare oltre 150 capi di razza Frisona, con espositori internazionali. "È stata – conclude Pozzerle – una gara morfologica di altissimo livello, alla quale quest'anno ha preso parte un maggior numero di animali, a significare che i segnali di speranza non mancano". "Potete essere orgogliosi del lavoro che avete svolto" ha commentato il giudice californiano del Dairy Show Hank Van Exel che si è complimentato con gli allevato-

3 - **Luca Chincarini:** "Abbiamo deciso di dedicarci alla razza Bruna, che vive bene sia in stalla che in alpeggio e garantisce un latte con un elevato livello proteico. Nella nostra stalla abbiamo 28 vacche, 41 con la rimonta. La produzione media giornaliera è di 29 kg di latte, con un tasso proteico del 3,7%. Mediamente i nostri animali ci consentono di fare quattro parti".

4 - **Mauro De Antoni:** "Arrivare in Fiera a Verona e poter esporre i propri migliori animali è una soddisfazione indescrivibile. Questa modalità di lavoro permette di perseguire sempre migliori risultati dal punto di vista genetico. Oggi abbiamo 180 capi di Frisona in mungitura, con la previsione di arrivare a 200. Abbiamo robotizzato con tre postazioni meccaniche la mungitura, consentendo alle vacche di effettuare l'operazione con maggior spontaneità".

ri per la qualità dei soggetti nel ring. Una soddisfazione in più per il popolo Bianconero che ha visto trionfare al Dairy Show Ashlyn Vray Goldwyn, una vacca in comprietà tra la società

spagnola Ponderosa e la piacentina Albero, con Vanzetti Drake Ninnaoh dell'allevamento Beltramino a farle da riserva sia nella finale per il titolo assoluto, che nella finale vacche adulte.. ■



HYPRED
L'IGIENE PROFESSIONALE E DOMESTICA

I PROFESSIONISTI CHE SI PRENDONO CURA DELLE MAMMELLE





Esclusivista per il Veneto:
Mu.Sa. S.A.S. di Muffato e C.
Cell 348-4432395;
 PRESSO I MIGLIORI DISTRIBUTORI DI SEME DEL VENETO



MU.SA.
div. ZOOSERVICES

Programma di assistenza tecnica specialistica

La formazione e la crescita degli allevatori è il nostro primo obiettivo

di EGIDIO BERGAMASCO

Lo scorso mese di febbraio si è conclusa la fase di sottoscrizione dei contratti aziendali ed è stata definita la graduatoria finale delle aziende che potranno utilizzare i servizi del Programma operativo di assistenza tecnica e beneficiare dell'aiuto previsto. La graduatoria, redatta sulla



base dei criteri e vincoli di spesa fissati dalla Dgr 1975 del 03.10.2013, vede in posizione utile 752 aziende, rispetto alle 1.179 domande presentate. Escludendo le 50 aziende che hanno

rinunciato, sono ben 377 le imprese zootecniche che non possono beneficiare dell'aiuto previsto dalla legge regionale per utilizzare i servizi di assistenza tecnica. Questa situazione richiede un'attenta riflessione e valutazione, sia da parte dell'Arav, sia della Regione, su possibili iniziative per poter rispondere anche alle aziende attualmente escluse.

FOTO SOPRA

Sono 752 le stalle venete che al momento possono utilizzare i servizi del Programma operativo di assistenza tecnica e beneficiare dell'aiuto previsto

Pienamente operativi

Per le aziende in graduatoria l'attività di consulenza è regolarmente avviata, sia con le visite dello zootecnico e del veterinario, sia con controlli tecnici e qualitativi su mezzi tecnici e specifici impianti del processo produttivo aziendale. Dopo una prima fase nella quale i tecnici hanno provveduto alla raccolta dei contratti e valutato con gli allevatori la scelta degli indicatori di risultato e della formula di assistenza (numero di visite e servizi), più adeguata alla situazione ed agli obiettivi aziendali, l'attività di assistenza tecnica è entrata nella fase operativa in tutto il territorio regionale. ■



FOTO A FIANCO

Anche gli articoli divulgativi pubblicati nel nostro giornale sono una delle modalità con cui viene fornita assistenza tecnica alle stalle che partecipano alle attività Arav

Informazione e divulgazione

Oltre alle consulenze individuali sono previste iniziative di informazione e divulgazione generale. Questo periodico, che viene inviato a tutte le aziende che hanno presentato la domanda di adesione al Pats, consente di mantenere il collegamento anche con le aziende zootecniche escluse dalla graduatoria, fornendo informazioni e trasferendo conoscenze tecniche utili alla loro gestione.

In questo numero segnaliamo, in particolare, due articoli di carattere tecnico ed informativo predisposti dallo staff tecnico Arav.

Nell'articolo di pagina 14 **Giuliano Meneghini** tratta del Piano di controllo della paratuberculosis in Veneto. Dopo una sintetica descrizione della malattia, che colpisce soprattutto l'intestino del bovino, viene presentato il Piano di controllo regionale, che a breve verrà avviato.

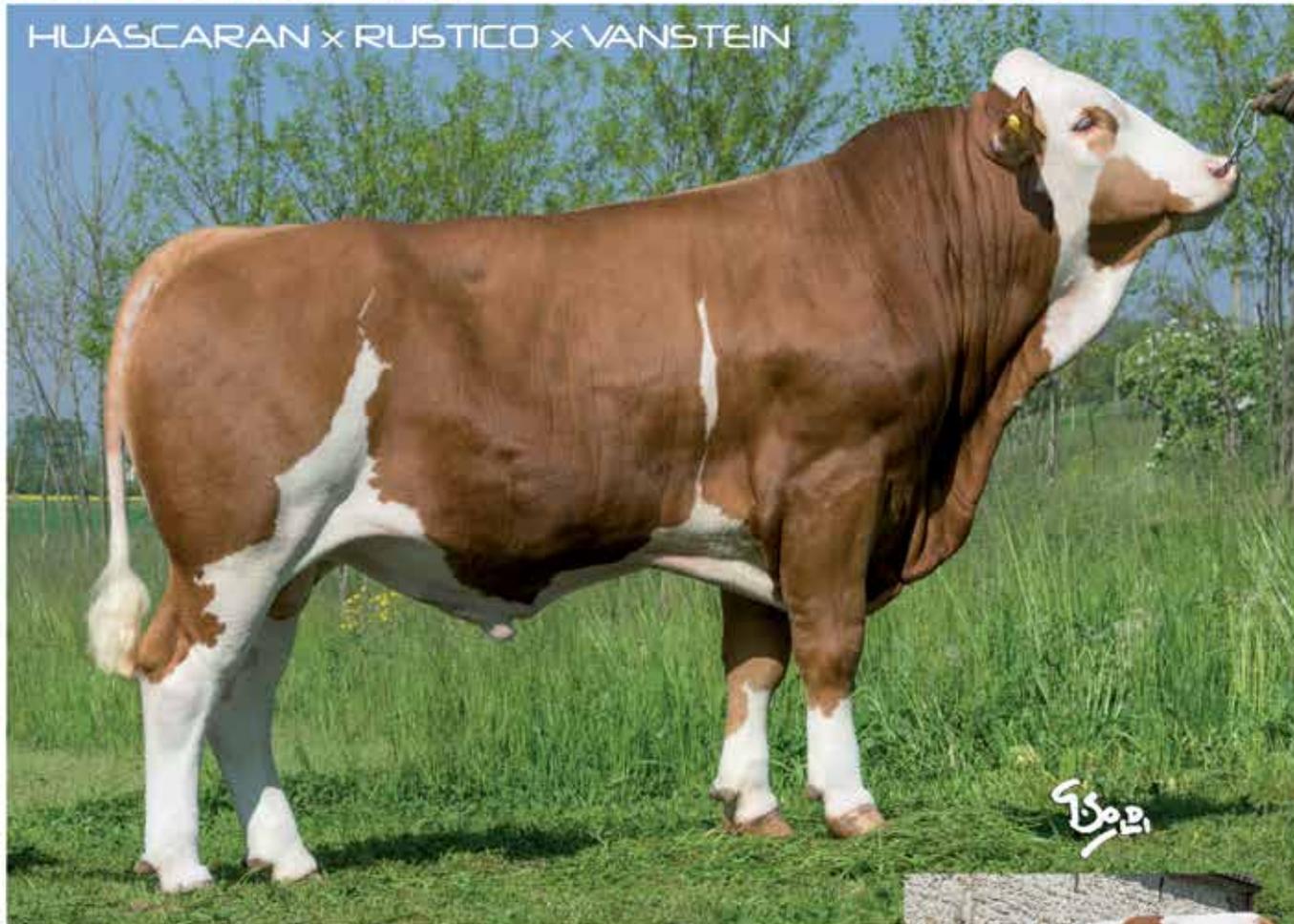
A pagina 18 **Lucillo Cestaro** affronta il tema dell'efficienza aziendale, cominciando dalla vitella, evidenziando la necessità di far meglio quello che si fa tutti i giorni, per aumentare l'efficienza, quindi ottenere di più a parità di spesa.

MASSIMILLIANO

IT030990194916

GENOMIC POWER

HUASCARAN x RUSTICO x VANSTEIN



1° Toro In  Italia

AGUGLI 02/2024

IDA 1489 att.52%

Latte + 727 kg

Gr. -0,06%

Pr. +0,02%

Top 10 In  Germania

14.12/2013

GZW 141 att.68%

Latte + 1161 kg

Gr. 30 kg

Pr. 35 kg



Nonna - IT030990098288



Madre - IT030990137239

Il miglior figlio di Huascaran al Mondo

Taglia 101

Muscolosità 106

A&P 101

Mammella 117

Longevità 123

Cellule 120

Salute mam 120

Mungibilità 103



Disponibile da febbraio

Paratuberculosis, il Veneto ha un piano di controllo

C'è grande attenzione su questa patologia, per i suoi potenziali effetti sulla salute umana, ancora da provare. Ecco perché è bene metterla sotto stretta osservazione

di GIULIANO MENEGHINI

La paratuberculosis è una malattia infettiva e contagiosa a lungo periodo d'incubazione, che colpisce soprattutto l'intestino del bovino, degli ovo-caprini e di alcuni ruminanti selvatici. L'agente responsabile è il **Mycobacterium avium subsp paratuberculosis (Map)**.

La sempre maggiore diffusione nell'allevamento bovino ed il sospetto che questo germe sia implicato della comparsa di un'infiammazione cronica dell'intestino dell'uomo, denominata **Ma-**

lattia di Crohn, ha allertato studiosi e ricercatori. L'esposizione dell'uomo è conseguente alla catena alimentare, in particolare di latte e derivati, ma anche di carni, vegetali ed acqua contaminati da allevamenti infetti, anche se attualmente non si può affermare con certezza l'esistenza di una relazione tra Map e Morbo di Crohn. Tuttavia, le conoscenze disponibili relative a questa patologia ed il rischio per i consumatori, rafforzano la necessità d'intervenire nel controllo della diffusione



della paratuberculosis negli allevamenti.

Sintomatologia

Anche se l'infezione avviene già nelle prime settimane di vita, la manifestazione caratteristica è la diarrea, che compare negli animali adulti dai due anni di età, con un picco massimo fra tre e sei anni e generalmente in pros-

FOTO SOPRA
Il mondo scientifico è diviso, ma non è escluso che paratuberculosis e malattia di Crohn possano essere correlate

simità del parto. La comparsa di segni clinici alla prima lattazione è generalmente sintomo di un'elevata diffusione in allevamento dell'agente della paratuberculosis. I sintomi iniziali negli ani-

Box 1. Programma di miglioramento del latte in Veneto

Si propone di ridurre la presenza del Map nel latte veneto (Allegato C alla Dgr. n. 1564 del 03.09.2013) tenuto conto che la pastorizzazione è in grado di abbattere il potenziale rischio di trasmissione all'uomo solo se la sua concentrazione non supera il valore soglia (104/lt latte). Il Piano di controllo regionale si svolgerà in due fasi:

Prima fase (selezione delle aziende positive):

- Verranno effettuati un prelievo nel latte massa nei periodi marzo-aprile e settembre-ottobre a cura dei Servizi veterinari delle Asl ed inviati all'Istituto zooprofilattico delle Venezie;
 - Le aziende interessate saranno quelle con almeno 30 capi con età maggiore di 30 mesi e presenti nella BDR;
 - Saranno considerate positive le aziende con valore soglia maggiore di 104/lt latte
- Seconda fase** (individuazione dei capi

positivi):

- Le aziende considerate positive dovranno effettuare un miglioramento dello stato sanitario e gestionale dell'allevamento e procedere all'individuazione dei capi infetti. Probabilmente le figure coinvolte saranno quelle del veterinario aziendale e dell'allevatore;
- La normativa regionale, tuttavia, non ha ancora stabilito tempi e modalità operative relative a questa seconda fase.

mali colpiti sono solitamente vaghi: pelo ruvido ed opaco, scarso incremento di peso, cute secca e dura e diminuzione della produzione del latte, ipofertilità, febbre intermittente, perdita dell'appetito. In seguito compare la diarrea, talora emorragica, anoressia con conseguente decadimento delle condizioni generali, fino alla morte.

Diffusione

L'infezione è diffusa in tutto il mondo e colpisce oltre il 50% degli allevamenti bovini europei, soprattutto quelli a maggior vocazione zootecnica. Il maggior veicolo di diffusione è costituito dalle feci degli animali adulti infetti, come pure la condivisione di pascoli con animali colpiti. Massima attenzione bisogna fare anche nei casi di compravendita di animali, poiché

Lattiero-caseario: un comparto chiave per l'economia regionale

È un'importante realtà per l'agricoltura veneta, con un fatturato intorno ai 430 milioni di euro (2011), rappresenta quasi il 10% del totale dell'agricoltura regionale. La maggior parte del latte è destinata alla caseificazione, con produzione di formaggi tipici ed a denominazione controllata, nonché derivati lattiero-caseari di pregio. Una parte importante di questi è destinata all'esportazione, ed i Paesi importatori si tutelano richiedendo la certificazione sanitaria attestante che i prodotti caseari siano stati realizzati con latte sottoposto a trattamenti termici idonei a distruggere gli agenti delle patologie dei bovini, in primis la paratubercolosi o che provengono da allevamenti nazionali, nei quali da almeno 12 mesi non si siano verificate patologie infettive, tra le quali l'agente della paratubercolosi.

la paratubercolosi può essere introdotta in azienda attraverso l'acquisto di soggetti infetti. In Italia recenti indagini riportano che aziende con almeno un animale positivo ai test sierologici Elisa sono il 65% nel Veneto, il 44% in Lombardia ed il 42% in Lazio. Considerato che la sensibilità dei test è limitata, si stima che la percentuale di allevamenti infetti sia sotto-stimata e possa raggiungere il 70%. Sono soprattutto gli

allevamenti medio-grandi ad essere positivi.

Conclusioni

Le aziende che al termine della prima fase del Programma di miglioramento del latte in Veneto (vedi box 1) avranno valori del Map inferiori a 104/litro latte saranno considerate sicure, in quanto la bollitura del latte crudo, la pastorizzazione del latte destinato alla produzione di formaggi freschi o con un breve perio-

do di maturazione e la stagionatura lunga nei formaggi a pasta dura ottenuti da latte crudo garantiscono la totale eliminazione dei germi della paratubercolosi (come del resto quella di tutti i patogeni). Gli allevamenti, invece, con valori di Map maggiore di 104/litro latte saranno classificati come positivi, in quanto i trattamenti termici non danno garanzie sufficienti che i germi patogeni vengano totalmente eliminati. ■

Associazione Regionale Allevatori del Veneto



Laboratorio Analisi Agroalimentari

- Analisi latte e prodotti lattiero-caseari
- Analisi microbiologiche su alimenti e acque
- Analisi chimiche su alimenti zootecnici e foraggi
- Analisi NIR
- Analisi chimico fisiche su terreni, acque e reflui
- Progetti di filiera. Di certificazione ISO e HACCP per aziende agricole e punti vendita agroalimentari
- Consulenze zootecniche

Il laboratorio Arav opera nel settore Agroalimentare dal 1980, è accreditato da Accredia (accreditamento n. 0655 Rev. 0 del 03.03.2006) ed è inserito in una rete di Ring Test nazionali e regionali, collabora con laboratori accreditati e certificati del comparto agroalimentare ed ambientale.



Corso Australia 67/A – PADOVA - T. 049.8724802 F. 049.8724847 - www.arav.it - lab.latte@arav.it - lab.chimica@arav.it

La chetosi si può combattere

L'analisi dei livelli di acetone e di Betaidrossibutirrato (Bhb) nel latte è un ottimo indicatore per tenere sotto controllo questa dismetabolia. La collaborazione fra Università di Padova ed Arav



di MASSIMO DE MARCHI, VALENTINA TOFFANIN, LUCIA ANCILLOTTO, MARTINO CASSANDRO
Università di Padova STEFANO DE PAOLI - Arav

La chetosi è una dismetabolia che interessa principalmente la bovina da latte nei primi giorni di lattazione, con un'incidenza media di circa il 30%. La chetosi clinica o sub-clinica è legata principalmente al deficit energetico che s'instaura nell'animale nella fase immediatamente successiva al parto, durante la quale il fabbisogno di lattazione è estremamente elevato e l'assunzione di nutrienti nell'ultimo periodo di gestazione e nei primi due mesi di lattazione non è sempre sufficiente a bilanciarlo. La chetosi può presentarsi in due forme: sub-clinica e clinica, in base alla gravità del deficit energetico in cui si trova la bovina. Nei due diversi casi i sintomi specifici sono differenti e lo stato della patologia può essere più o meno reversibile. Le principali conseguenze di questa dismetabolia sono di

carattere produttivo (es. minore produzione di latte) e riproduttivo con conseguenti perdite a livello economico per le aziende. Una stima della perdita economica legata alla chetosi, che comprenda sia i costi diretti (es. minore produzione di latte) che indiretti (es. riduzione performance riproduttive), è prossima ai 300 euro/capo (Aral, 2013). Perdite economiche simili, 350 dollari/capo, a quelli riscon-

trati nel territorio lombardo si ritrovano anche in Canada e negli USA. La chetosi può essere identificata con varie metodologie, dirette o indirette. Nelle prime ricade la determinazione dei livelli dei corpi chetonici sulla matrice sangue, nelle seconde la valutazione di questi composti chimici direttamente sul latte, la valutazione del rapporto proteina/grasso dello stesso, la valutazione del Body Con-

FOTO SOPRA

Si stima che la chetosi possa causare un danno di 300 euro/capo

dition Score, l'individuazione di sintomi specifici. Proprio una delle tecnologie maggiormente utilizzate per le analisi latte qualità a livello nazionale e internazionale, medio infrarosso (Mirs), rappresenta oggi un valido strumento di predizione rapida ed a basso costo della concentrazione di

Basta una semplice analisi del latte

Proprio una delle tecnologie maggiormente utilizzate per le analisi latte qualità a livello nazionale ed internazionale utilizzando il medio infrarosso (Mirs), rappresenta un valido strumento di predizione rapida ed a basso costo della concentrazione di acetone e betaidrossibutirrato (Bhb) e di screening di presenza/assenza di chetosi clinica o sub-clinica. La metodologia alla base della predizione della presenza/assenza di chetosi clinica o sub-clinica è stata ampiamente validata individuando dei range di variazione di acetone e Bhb. Inoltre, l'implementazione della predizione della presenza/assenza di chetosi clinica o sub-clinica utilizzando i normali MilkoScan delle Ara, permetterebbe di inserire anche questo carattere all'interno del circuito dei controlli funzionali.

Tabella 1

Medie e deviazioni standard (DS) dei livelli di BHB e parametri qualità latte delle vacche controllate durante il periodo di studio, suddivise in tre categorie di vacche sane, con chetosi sub-clinica e chetosi clinica

	Sane			Chetosi sub clinica			Chetosi clinica		
	N. Controlli	Media	DS	N. Controlli	Media	DS	N. Controlli	Media	DS
BHB mmol/l	51.704	0,05	0,02	24.272	0,14	0,04	525	0,36	0,05
Produzione latte, kg	51.607	29,61	9,24	24.215	27,75	9,56	523	23,95	10,80
Grasso, %	51.461	3,73	0,70	23.840	4,03	0,77	417	4,72	1,01
Proteina, %	51.568	3,37	0,39	24.114	3,40	0,43	510	3,39	0,52
Proteina/Grasso, %	51.335	0,93	0,17	23.708	0,87	0,18	409	0,74	0,21
Lattosio, %	51.377	4,82	0,18	23.363	4,77	0,21	373	4,60	0,23



FOTO SOPRA
L'analisi dell'acetone e del Bhb può diventare un importante strumento di monitoraggio e prevenzione anche nelle stalle venete

acetone e betaidrossibutirrato (Bhb) e di screening di presenza/assenza di chetosi clinica o sub-clinica. La metodologia alla base della predizione della presenza/assenza di chetosi clinica o sub-clinica è stata ampiamente validata individuando dei range di variazione di acetone e Bhb. Inoltre, l'implementazione della predizione della presenza/assenza di chetosi clinica o sub-clinica

utilizzando i normali Milko-Scan delle Ara, permetterebbe di inserire anche questo carattere all'interno del circuito dei controlli funzionali. Seguendo queste premesse è stato avviato un progetto di Arav, in collaborazione con il gruppo di ricerca del prof. Martino Cassandro (Università di Padova), che prevede da un lato la validazione e monitoraggio dei modelli di predizione del

contenuto di acetone e Bhb installati presso il laboratorio Arav di Padova e, dall'altro, lo studio delle fonti di variazione di questa dismetabolita. Nella tabella sono riportate le medie e deviazioni standard (Ds) dei livelli di Bhb e parametri qualità latte delle vacche controllate durante il periodo di studio. I dati confermano quanto riscontrato in altre regioni italiane mostrando un'incidenza

di chetosi sub-clinica di circa 30%. La maggior incidenza si riscontra nelle prime due settimane dopo il parto. Il progetto prevede la messa a punto di un sistema di analisi dati e ritorno di alcuni indicatori (es. incidenza vacche in chetosi sub-clinica sul totale delle vacche in lattazione) all'allevatore e la predisposizione di un manuale per la riduzione dell'incidenza di questa dismetabolita. ■

Magnifed®

Software per creare Formule e Razioni Sviluppato appositamente per tecnici e allevatori



Software per Windows

390 €



Software per iPad / Android

200 €

Controlli i costi delle tue formule

Completo con materie prime

Il software più facile del mercato !

Offerta speciale

Software + tablet 10'

300 €

tutti i prezzi + Iva

Efficienza aziendale, la vitella in primo piano

La lattifera di domani è il vitello di oggi, ecco perché occorre garantire un ambiente sano ed adatto alla sua fisiologia. Un investimento che ci saprà ripagare

di LUCILLO CESTARO

Aumentare l'efficienza aziendale significa ottenere di più a parità di spesa. A volte, si tratta solo di fare meglio quello che si fa tutti i giorni, oppure investire qualcosa per rimuovere certe "inefficienze" che si traducono in mancati guadagni o spese aggiuntive. Si deve fare un'analisi critica di ogni fase di gestione del nostro allevamento, basata su una serie di dati raccolti in stalla. La capacità produttiva della vacca comincia con la nascita della vitella ed anche il tipo di parto, normale o distocico può influire. La presenza o meno di una sala parto, l'igiene della stessa, condiziona il livello sanitario della vitella e la possibilità che questa possa infettarsi dai vari agenti microbici causa di malattie, tra le quali paratubercolosi, colibacillosi, clostridiosi e coccidiosi. Igiene della sala parto non ci interessa solo per gli effetti sul vitello, ma anche



sulla vacca che, partorendo in condizioni di scarsa igiene, avrà un maggior rischio per metrite e mastite. Infatti, molte mastiti dei primi 30 giorni di lattazione si sviluppano proprio da infezioni contratte in asciutta.

Il valore del colostro

La colostratura trasferisce al vitello l'immunità materna mediante le immunoglobuline del colostro, ma anche tramite i linfociti materni, la transferrina e la lattoferrina, che

FOTO SOPRA

I box singoli uniti ad un adeguato ricambio d'aria sono un'ottima partenza per il vitello

hanno funzione antibatterica. Il colostro contiene anche fattori che migliorano l'efficienza alimentare, regolando i meccanismi di ingestione per tutta la vita, ha proprietà lassative favorendo l'espulsione del meconio (prime feci) ed ultimo, ma non meno importante, è fonte di energia. Riassumendo gli effetti del colostro sono protezione dalle diarree ed altri disturbi digestivi, minori problemi respiratori, maggior efficienza alimentare, maggior produzione di latte in prima e seconda lattazione. L'obiettivo è avere una concentrazione di

La banca del colostro

È utile per i nati da primipare, da parto distocico ed in caso di problemi della madre, ma ricordiamo sempre che il colostro deve essere raccolto secondo un preciso schema da bovine sane ed escludendo le primipare:

- controllare la presenza di patogeni in allevamento;
- controllare la qualità del colostro;
- conservarlo in bottiglie da massimo 1 l, in modo da poterlo congelare rapidamente;
- etichettare il colostro con data ed indice di qualità;
- conservare solo colostro di prima mungitura e mungere entro i primi 15 minuti dal parto.

immunoglobuline superiore a 50gr/l. Si può misurare agevolmente con un semplice e poco costoso colostrometro, oppure con un rifrattometro. Con il colostrometro dobbiamo sapere che il risultato di densità dipende dalla temperatura, che dovrebbe essere di 22°C. Con il colostro caldo appena munto si ottiene una densità minore, il contrario accade, invece, con il colostro refrigerato. Altra cosa da considerare è la possibile presenza di bolle d'aria o di schiuma, per cui si deve far riposare il colostro per 10-20 minuti ed eventualmente togliere la schiuma. Si tratta di un'operazione che richiede il tempo necessario per ottenere una lettura stabile. Con il rifrattometro si mette una goccia del campione sul prisma e si legge immediatamente sulla scala. L'unità di misura è il grado Brix (°Bx), un valore del 22% equivale a 50 gr/l. Con il rifrattometro si possono valutare anche le proteine seriche del vitello, in questo caso un Brix maggiore di 7,8% indica un valore di IgG seriche pari a 10 mg/ml, valore soglia per un efficace trasferimento di immunità passiva. Il colostro va munto, raccolto, conservato con la stessa igiene e cura del latte da vendere. Il fattore tempo ha un effetto che forse ci sfugge e che può creare qualche problema pratico. Da parte del vitello, diminuisce la capacità dell'intestino di assorbire le immunoglobuline; per la vacca, ad ogni ora che trascorre dal parto si registra un calo della concentrazione delle IgG nel colostro (3,7%

I particolari che fanno la differenza

La vitellaia deve garantire condizioni ambientali adeguate come illuminazione, ricambio d'aria, lettiera, coibentazione. Ideali sono le gabbiette singole per le prime otto settimane di vita. Possono essere utili, d'inverno, le lampade ad infrarossi. In ogni caso, ricordiamo sempre che, finché il ruminante non inizia la sua attività, il vitello deve essere tenuto al caldo, se deve utilizzare la sua energia per mantenere la temperatura, non può crescere o difendersi dalle malattie. È un investimento necessario per costruire manze sane ed avere in stalla lattifere produttive.

all'ora). A sei ore perdiamo circa un quarto delle IgG. La quantità da somministrare dovrebbe essere pari al 10% del peso del vitello entro le sei ore di vita. Se il colostro è di buona qualità si possono somministrare due litri nelle prime sei ore ed altri due litri entro le successive sei ore, se il vitello è in grado di assumere i quattro litri nelle prime sei ore, la colostratura può ritenersi compiuta. La somministrazione deve avvenire a 37-38°C, mediante

biberon, con la sonda o con una siringa da 20 ml in bocca nella guancia, aspettando che deglutisca (ovviamente richiede più tempo).

Il latte giusto per il vitello

A parte le considerazioni economiche, possiamo dire che il latte in polvere non ha rischi sanitari, ha una composizione costante e bilanciata e svincola l'alimentazione dei vitelli dall'orario di mungitura. In

Suggerimenti pratici

Lasciate almeno un'ora il vitello con la madre (in una sala parto pulita). È uno stimolo per la vacca che tende ad alzarsi, migliora l'involuzione dell'utero e determina il recupero di sali minerali. Il vitello ne viene rinvigorito, subisce meno stress e migliora l'assimilazione di anticorpi. Va controllato che il cordone ombelicale sia lacerato correttamente. Va spremuto per vuotarlo della "gelatina di Wharton" e, se fosse troppo lungo non va tagliato, ma strappato ad una lunghezza di 8 cm. Infine, deve essere disinfettato correttamente, con tintura di iodio, che facilita l'essiccazione. Disinfettato correttamente significa che la regione ombelicale ed il moncone del cordone devono essere immersi completamente e coperti bene con la tintura e l'operazione deve essere ripetuta per tre giorni. Ad ogni minuto che passa tra la nascita e la disinfezione aumenta la probabilità che ci possano essere dei problemi. Alcuni studi riportano una mortalità del 7% in caso di disinfezione, contro il 18% senza disinfezione. L'applicazione di spray può essere comoda per l'operatore, ma non rappresenta la miglior tecnica disponibile.



FOTO SOPRA
Il colostro va somministrato tempestivamente dopo la nascita

ogni caso, i vitelli hanno bisogno di costanza negli orari, nella temperatura, nella dose e la somministrazione va fatta col succhiottino, per stimolare la funzionalità della doccia esofagea ed evitare che il latte possa cadere nel ruminante, dove può essere causa di meteorismo e ruminanti. Il latte di scarto comprende quello delle vacche in transizione dalla fase colostrale, quello mastitico, quello con le cellule alte e quello con residui di antibiotici. I rischi ci sono, in quanto questo latte non è sempre disponibile, perché in quantità variabile, non è omogeneo per composizione e gli antibiotici contenuti interferiscono con la normale flora intestinale del vitello e possono generare fenomeni di antibiotico resistenza. Infine, possiamo avere la trasmissione di patogeni. La pastorizzazione limita i problemi di trasmissione di agenti patogeni, ma non si sa che effetto possa avere sui residui di antibiotici ed implica comunque un costo. ■



DA SEMPRE VI INDICHIAMO
LA STRADA DEL REDDITO !
PRINCE, MISIS, CARAVAGGIO...
PER RIMANERE
SULLA GIUSTA STRADA !



Intermizoo

www.intermizoo.it
seguici su  